

duca ad effetto di ogni suo desiderio. Di Venezia, a' XII. di Decembre, 1559.

A M. DOMENICO PINELLI.

IL PENSIERO di mandarmi le frutte è nato d'amore, e l'amore da natural cortesia, non essendo alcun mio merito con V. S. onde maggiormente io son tenuto a ringratiarla, sì come fo di tutto cuore, e delle frutte, che sono di bontà rarissime, & insieme dell'affettione, che l'ha mossa a mandarle: accertandola, che questa gentil dimostrazione dell'animo suo, considerata da me e per se stessa, e molto piu per la cagione, ond'ella è proceduta, desideroso oltra modo mi fa di seruirla in tutte le occorrenze, doue io crederò di poter con l'opera mia recarle o commodò, o sodisfattione alcuna. Io dissegnaua di tornare a Padoua sì per riuedere gli amici, e sì ancora per ottenere, mediante la bontà dell'aria, intero beneficio della sanità. hora tanto piu di uenirui affretterò, quanto maggiore è fatto il desiderio mio di conoscer V. S. personalmente, per acquistarmi, o piu tosto confermarmi l'acquisto, che già mi pare hauer fatto dell'amicitia sua. tra tanto spererò, che V. S. con l'humanissimo, e dottissimo M. Giouanni de' Nobili, nella guisa, che l'uno e l'altro ha cominciato, perseveri in amarmi. & io all'in-

contro di quell'amore, & offeruanza, che debbo alle uirtù dell'uno e l'altro, le affermo, che sarò sempre e con la memoria, e, potendo, con gli effetti prontissimo pagatore. Raccomandomi senza fine. Di Venetia, a' x. di Febbraio, 1559.

A M. GIOVANNI DE' NOBILI.

BENCHE sia per se stessa amabile piu che altra cosa la uirtù; nondimeno maggiori affai appariscono le sue forze, quando ella è accompagnata da' meriti di cortesia, & amoreuolezza: si come ho conosciuto principalmente in uoi, M. Giouanni mio: quando a di passati e nella mia noiosa infermità, e nella perdita del mio carissimo figliuolino la uostra somma gentilezza quasi a tutte l'hore gran refrigerio e conforto mi porse. di che se io non conseruassi perpetua memoria, e se non sperassi di poter a qualche tempo dimostrararmi con gli effetti ricordeuole, e grato, si come gratissimo con l'animo e son'hora, e sarò sempre: troppo da ogni humanità lontano, troppo dissimile a me stesso sarei, e poche sciagure crederei che maggiori di questa potessero auuenirmi. tra tanto la uostra gentil natura non mi lascia credere, che ui cada in pensiero di reputarmi indegno di tante, e tanto amoreuoli effetti della bontà uostra. e se prima che hora,
si